Focus-group

Componenti:

DS Maria Giusti SS Igr. Borsi Livorno

DS Cristina Grieco IIS Vespucci-Colombo Livorno

DS Camilla Pasqualini DD Carducci Livorno

DS Gabriella Raimo ISIS Carducci-Volta-Pacinotti Piombino

DS Vincenza Rum IC Collesalvetti

moderatore *focus*: DS Giuliana Ficini ITIS Galilei Livorno

approfondimento della tematica e osservatore *focus*: Giovanni Roberi Supporto all'autonomia scolastica

***focus*: Reti di scuole**

durata: 9,30-11,15

Brainwriting iniziale: al gruppo viene chiesto di esplicitare per scritto che cosa ciascun componente intenda per "rete di scuole". Gli esiti sono i seguenti:

- 2 ricorrenze: condivisione di risorse, personale, buone pratiche
- 2 ricorrenze: istituto giuridico art. 7 DPR n. 275 8 marzo 1999
- 1 ricorrenza: le autonomie scolastiche possono ricorrere alle reti per: collaborazione, condivisione, ampliamento offerta formativa
- 1 ricorrenza: un numero di scuole che si uniscono per far fronte ad esigenze comuni con l'intento di ottimizzare risorse materiali e umane
- 1 ricorrenza: stimolo a "staffetta"

Il gruppo si interroga se la definizione debba riferirsi alla situazione attuale oppure ad una situazione futura. La DS Ficini illustra brevemente alcuni modelli di rete presenti in altre realtà territoriali. Contemporaneamente, il gruppo focalizza l'attenzione su alcune esperienze di rete del territorio: per le nomine del personale a tempo determinato, i PEZ[1], il CTS[2] per i BES, … .

Il gruppo riflette poi sulla duplice prospettiva di opportunità e rischio connessa all'avvio delle reti di scuole. L'opportunità è principalmente rappresentata da una più completa attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche che è rimasta finora alquanto inespressa. Il rischio avvertito dal gruppo è che il sistema paese (provvedimenti normativi e amministrativi, amministrazione scolastica, enti locali, …), scarichi sulle reti eccessive incombenze e adempimenti già assegnati alle amministrazioni statali e locali. A causa della riduzione del personale, le amministrazioni locali svolgono infatti solo più in parte le attività che le caratterizzavano anche nel recente passato (es. nomine di personale a tempo determinato, PEZ). Il rischio avvertito dal gruppo è che le reti di scuole vengano presto trasformate in strutture di tipo burocratico e risultino appesantite da svariate

1 Piani educativi di zona a titolarità Regione Toscana
2 Centro territoriale di supporto di cui alla Direttiva MIUR 27 dicembre 2012, paragrafo 2

competenze. Le reti dovrebbero invece servire a valorizzare l'autonomia scolastica e a razionalizzare e ad ottimizzare le numerose e complesse attività già oggi in capo alle scuole.

Nel corso della discussione il gruppo matura la consapevolezza che qualora le scuole del territorio non si organizzino subiranno comunque singolarmente le riforme, le innovazioni normative e le richieste da parte delle amministrazioni. Soprattutto nei confronti di queste ultime, l'organizzazione in rete potrebbe consentire alle scuole di assumere una posizione più univoca ed autorevole. In alcuni interventi sembra trasparire la necessità che la rete si ritagli un ruolo sotto il profilo della difesa di prerogative e rivendicativo. Il punto non viene dibattuto in modo esplicito.

Espressioni appuntate sulla lavagna nel corso della discussione:

- ottimizzazione delle risorse
- collaborazione, confronto, crescita, divisione dei compiti
- buone pratiche
- stimolo a staffetta
- rischio scuole sole
- reti per fare cosa in più?
- risorse?
- organico funzionale adeguato all'offerta formativa, non viceversa
- distretto

Il gruppo esamina la possibilità che le reti delle istituzioni scolastiche costituiscano una nuova forma di organizzazione scolastica sul territorio. La preoccupazione che emerge riguarda le risorse (soprattutto di personale) per far fronte a tale possibilità. Tuttavia il gruppo ipotizza anche un'articolazione di competenze fra i vari componenti della rete (specializzazione dei settori di attività es. coordinamento progetti PEZ, nomina docenti o ATA, ...) o una turnazione nella realizzazione delle attività, da associare alla richiesta di quote di compartecipazione, per far fronte ai maggiori carichi di lavoro del capofila. Quanto alla configurazione, il gruppo concorda che dovrebbe trattarsi di struttura permanente, onnicomprensiva (tutte le istituzioni scolastiche del territorio), ma tuttavia flessibile rispetto alla partecipazione delle scuole alle specifiche attività e sotto-articolata a seconda degli ordini e gradi di scuola. Si ipotizza poi un utilizzo delle reti anche per attività di approfondimento di particolari tematiche o problemi comuni alle scuole del territorio. La rete potrebbe cioè delegare l'approfondimento di alcune tematiche o innovazioni ad un gruppo ristretto, il quale poi riferirà alla rete, affinché possa assumere le decisioni conseguenti. Quanto all'assetto giuridico, il gruppo discute brevemente sulla possibilità che la rete si configuri come un organismo indipendente oppure si appoggi all'istituzione scolastica di riferimento. In ogni caso, l'accordo di rete dovrà essere condiviso.

Il gruppo si sofferma poi sull'organico funzionale di scuola e di rete, così come ipotizzato dal documento LaBS[3] e previsto dall'art. 50 del DL 5/2012[4]. Prima dell'assegnazione dell'organico funzionale si ritiene indispensabile una rilevazione dei bisogni delle scuole, al fine di rendere coerenti le risorse di personale (soprattutto nei due gradi delle Secondarie) con il POF. Il gruppo ritiene che la priorità debba essere rappresentata dall'offerta formativa, non da altre esigenze quali - ad esempio - il riassorbimento di eccedenze di organico in classi di concorso non coerenti con i bisogni delle istituzioni scolastiche o delle reti di scuole (come nel caso dei docenti DOP). In ogni

3 documento La buona scuola, Governo, settembre 2014
4 comma 1b e 1c art. 50 Attuazione dell'autonomia DL 9 febbraio 2012 n. 5 "Sblocca Italia", convertito dalla legge 35/2012

caso, il gruppo sottolinea l'importanza che le soluzioni adottate rispettino le competenze dei Dirigenti scolastici e consentano una reale attuazione dell'autonomia scolastica.

Quanto al contingente dell'organico di rete, in attesa dei dettagli, ad oggi risulta difficile comprenderne la consistenza sul territorio e ipotizzarne le modalità di realizzazione. In ogni caso, considerata la dimensione nazionale dell'organico funzionale prevista dal documento LaBS per le Secondarie di I e II grado (20000 docenti) e la necessità di articolare il contingente fra istituzioni scolastiche e reti di scuole[5] e tenuto conto della varietà delle discipline scolastiche, il gruppo evidenzia una presumibile difficoltà a coprire le necessità di sostituzione degli insegnanti assenti, in modo coerente con le materie insegnate. Il gruppo auspica che le risorse disponibili si presentino sufficientemente flessibili sia in relazione ai bisogni sia rispetto alla dislocazione territoriale.

Quanto agli alunni con disabilità gravi (soprattutto delle Secondarie), si ritiene opportuno predisporre a livello territoriale apposite attività laboratoriali cui indirizzare per alcune ore settimanali gli studenti provenienti da differenti istituzioni scolastiche. Si ipotizza che l'attività potrebbe essere organizzata dal CTS presso il Liceo Cecioni, in qualità di struttura a servizio del territorio sui BES. I DS delle Secondarie di II grado rilevano la difficoltà di conciliare – soprattutto nel triennio – le esigenze di integrazione degli allievi diversamente abili con quelle di specializzazione finalizzate all'istruzione superiore e all'attività professionale che contraddistinguono il secondo biennio e il monoennio delle Secondarie di II grado. Il gruppo ritiene altresì che - in alcuni casi - la frequenza scolastica dovrebbe essere limitata agli aspetti formativi e di istruzione evitando orari prolungati di presenza a scuola caratterizzati principalmente sotto il profilo della sorveglianza e dell'accudimento.

5 le reti territoriali di scuole in regione Toscana dovrebbero corrispondere ai 35 ambiti di Conferenze educative di zona